



2023

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
UFFICIO LITURGICO NAZIONALE

Io sono la via, la verità e la vita.

Gv 14,6

SUSSIDIO LITURGICO TEMPO DI PASQUA



V Domenica di Pasqua

IMMAGINE IN COPERTINA: Agar Ioche, *Lezionario - per le Messe Rituali*, Fondazione di religione Santi Francesco di Assisi e Caterina da Siena, LEV, Roma, 2008.

DISEGNI: Mimmo Paladino, *Messale Romano*, III edizione italiana, Fondazione di religione Santi Francesco di Assisi e Caterina da Siena, Roma, 2020.

CANTI: *Repertorio Nazionale - Canti per la Liturgia*, Conferenza Episcopale Italiana - Elledici, 2009.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
UFFICIO LITURGICO NAZIONALE

Io sono la via, la verità e la vita.

Gv 14,6

QUINTA DOMENICA
DEL TEMPO DI PASQUA

7 MAGGIO 2023



INTRODUZIONE

La liturgia di oggi ci presenta diversi aspetti della vita del popolo di Dio: gli Atti ci descrivono la soluzione di un problema della comunità; l'apostolo Pietro definisce la Chiesa come nuovo tempio; Gesù, nel brano evangelico, ci indica la meta («Vado a prepararvi un posto») e insieme il cammino che dobbiamo percorrere («Io sono la via»). La Chiesa, nata dalla Pasqua, è portata a confrontarsi con il Vangelo per ritrovare la sua origine pasquale, il suo mistero e la sua missione. Siamo pietre vive chiamate a lasciarci edificare per quella dimora non costruita da mano d'uomo che è la vita eterna. In questa domenica siamo chiamati a coltivare uno sguardo profondo sulla nostra vita a partire dal mistero pasquale. Inoltre ci viene mostrato che la Chiesa vive nel tempo, ma ha le fondamenta nell'amore eterno di Dio che ci accoglie nella patria celeste. La vita del cristiano mediante il battesimo è già introdotta nella nuova creazione del tempo definitivo.

MONIZIONE INTRODUTTIVA

Nel celebrare il mistero pasquale di Cristo siamo chiamati a vedere in lui la via, la verità e la vita del nostro essere credenti. Accogliamo con fiducia il sacerdote che presiederà questa assemblea e uniamo le nostre voci nel canto di inizio.

INDICAZIONI RITUALI

- Per il saluto si consiglia di usare la formula: «La grazia e la pace di Dio nostro Padre e del Signore nostro Gesù Cristo siano con tutti voi».
- Il canto del Gloria ricorda l'unico grande giorno della Pasqua di Cristo in cui siamo inseriti e in cui l'azione divina si rinnova.

- Per la professione di fede si usi il Simbolo detto degli apostoli.
- Come segno di unità della Chiesa pellegrinante nel tempo con la Chiesa celeste, si ricordino nella Preghiera Universale i defunti della parrocchia.
- Per la scelta del rendimento di grazie, si consiglia il prefazio pasquale II («La nuova vita in Cristo»).
- È bene sottolineare la via della figliolanza e della fraternità donatoci in Cristo per mezzo dello Spirito, attraverso il canto del Padre nostro.

SALMO RESPONSORIALE *dal salmo 32 (33)*

Ritornello

Il tu-o a - mo - re, Si - gno - re, si - a su di no - i: in te spe - ria - mo.

Organo

Salmista

1. Esultate, o giusti, nel Si - gnore; per gli uomini retti è bella la lode.
 2. Perché retta è la pa - rola del Si - gnore e fedele ogni sua opera.
 3. Ecco, l'occhio del Si - gnore è su chi lo teme, su chi spera nel suo a - more,

Org.

1. Lodate il Si - gnore con la cetra, con l'arpa a dieci corde a lui can - tate.
 2. Egli ama la giu - stizia e il di - ritto; dell'amore del Signore è piena la terra.
 3. per libe - rarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame.

Org.

AT 6, 1-7; SAL 32 (33); 1Pt 2, 4-9; Gv 14,1-12

La pagina del Vangelo di questa quinta Domenica di Pasqua ci prepara alla festa liturgica dell'Ascensione del Signore che celebreremo.

Gesù ha ormai davanti a sé chiara la prospettiva della sua passione e morte e ne parla con i discepoli, provocando in essi turbamento, dolore e tristezza: essi, umanamente, considerano la morte una partenza senza ritorno.

Tutti noi abbiamo provato ansia, smarrimento, paura, disorientamento di fronte ad una triste notizia che ci ha lasciati sgomenti, perché non riuscivamo a comprendere. È ciò che hanno provato i discepoli nell'apprendere che di lì a poco il loro Maestro li avrebbe lasciati con una morte ignominiosa e crudele.

Gesù li invita a fidarsi di lui e della sua promessa: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me». Non li avrebbe abbandonati ma soltanto momentaneamente e fisicamente lasciati per andare a preparare, per loro, un posto e poi ritornare e portare anche loro con sé. Gesù è tornato al Padre attraverso la sua morte in croce e la risurrezione, ed è proprio questo fatto che ci ha dato la possibilità di occupare il posto preparato per ciascuno di noi.

Ecco la bella notizia: da risorto, egli sarà sempre presente per riprendere la guida della sua Comunità.

La Chiesa primitiva attendeva questo evento con fervida speranza (1Ts 4,16-18). Ma ora il Vangelo di Giovanni cambia prospettiva: se Gesù parte verso un posto che prepara per i suoi, come faranno essi a conoscere la strada per arrivarci? L'apostolo Tommaso, infatti, chiede: «Come possiamo conoscere la via?». Per il pio ebreo la *via* della vita e della salvezza era la Legge. Così, infatti, pregava: «Fammi conoscere la via dei tuoi precetti» (Sal 118/119,27); «Guidami per una via di eternità» (Sal 138/139,24).

La risposta di Gesù cambia la loro prospettiva: la via della vita non consiste in una regola o in una procedura, ma è nella sua stessa persona: «Io sono la via, la verità e la vita».

Nella vita di comunione con lui si può conoscere ed incontrare il Padre.

Il desiderio profondo di Filippo, e anche il nostro, è poter vedere Dio Padre: «Signore, mostraci il Padre». La risposta di Gesù è quanto mai vitale e consolante: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre». Gesù rivela, così, la perfetta unione di se stesso con il Padre e le parole che egli dice, come le opere che Egli compie, sono del Padre stesso. Se i discepoli vivono in comunione con lui, anche loro faranno le sue stesse opere e giungeranno a scoprire, nell'esperienza di Gesù, il Padre.

La strada, dunque, che conduce a Dio Padre e alla casa comune è Gesù Cristo.

Domenica scorsa aveva detto: «Io sono la porta». Oggi ripete la stessa realtà con altre figure: si rivela come la *strada* che dobbiamo percorrere. Non solamente ci fa strada camminando davanti a noi, ma la sua stessa persona è la strada vera che conduce alla vita.

Gesù è insieme la Via e la meta autentica della nostra salvezza, l'obiettivo a cui tendere perché in lui è la vera e piena rivelazione di Dio (Verità) e in unione a Lui anche noi siamo fatti partecipi della Vita divina. Camminando dietro a lui, la Via, veniamo a scoprire il Padre e condividere la sua vita divina.

Abbiamo veramente bisogno di sentirci ripetere, in mezzo a tante difficoltà, incertezze, dubbi, l'invito di Gesù: «Non sia turbato il vostro cuore». I momenti difficili e tragici che occupano le pagine della nostra esistenza ci fanno cadere, a volte, nello sconforto e nel dubbio.

Lui si presenta come *Via, Verità e Vita*: Gesù è in tal modo il volto di Dio per noi, il fondamento della nostra identità e la vera liberazione

da ogni cosa che possa minacciare la nostra esistenza, il nostro rapporto intimo con lui. Il cuore non deve essere turbato, perché Gesù continua ancora oggi ad invitarci ad avere fede in Dio e in lui. Anche noi, come Tommaso, a volte dubitiamo delle parole di Gesù perché desideriamo più sicurezze. Gesù ci invita ad aver fede, perché desidera che gustiamo la certezza che non saremo per nulla dimenticati da lui.

Gesù, quando scelse i dodici, li chiamò perché stessero con lui (Mc 3,14), quasi a costituire una comunità di fratelli. Li formò perché potessero, poi, da soli portare a tutti l'annuncio del Regno di Dio e la sua grandezza. Ora gli stessi discepoli sono preoccupati e cercano di capire che cosa stia accadendo sotto i loro occhi. Filippo manifesta a Gesù il desiderio di conoscere finalmente il Padre. C'è paura, ma non sconforto; tutti vogliono conoscere in profondità Gesù. Anche noi desideriamo comprendere sempre più a quale speranza egli ci ha chiamato e quale grande dono ci offre ogni giorno con la sua Parola. Nel versetto 13, non incluso del testo liturgico di oggi, c'è una risposta valida per tutti: «E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò», e subito dopo ribadisce: «Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò». Questo ci permette di continuare a chiedergli di essere la Via, la Verità e la Vita.

La Parola di Gesù ci pone alcune domande e sollecita delle risposte.

Vogliamo conoscere la *via*? Guardiamo Cristo, ascoltiamo la sua parola: tra i tanti maestri dell'umanità che si propongono a noi, anche attraverso i mezzi di comunicazione, solo di "Uno" ci possiamo fidare, "Uno" che è in grado di insegnarci la via giusta.

Vogliamo conoscere la *verità*? Guardiamo a Cristo: ascoltiamo la sua Parola, Gesù è l'unica verità che scalda il nostro cuore.

Vogliamo possedere la pienezza della *vita*? Guardiamo a Cristo: Gesù è l'unico che sa dare un significato ed un fine nuovo al nostro vivere ed è via sicura verso una vita autentica.

Gli uomini del nostro tempo domandano a noi credenti non solo di parlare loro di Dio, ma in un certo senso di farlo loro vedere con una testimonianza più coerente.

Tra Gesù e i discepoli si era creata una relazione bella, intensa, intima. In questo brano ne emergono le caratteristiche: innanzitutto una fiducia piena, anche se non esente da domande; quindi, un'esperienza di conoscenza autentica, che penetra nel profondo del proprio essere e in cui l'amico è occasione di riscoperta di sé; l'amore che Gesù mostra esercita una forza di attrazione enorme, scalda il cuore e suscita il desiderio di infinito.

Tutto questo doveva finire? Perché non poteva durare?

«Abbiate fede: vado a prepararvi un posto». Il passaggio della morte è la prova suprema. È come se Gesù dicesse: “Vediamo se anche adesso riesci a fidarti di me ...”. La morte non determina la fine, ma una trasformazione, una sorta di metamorfosi da bruco a farfalla.

Come posso credere a questo? «Io sono la via, la verità e la vita». Mai nessun essere umano ha osato autodefinirsi in maniera così alta. Il figlio del falegname, un giovane ebreo, morto troppo presto, un laico, non appartenente a stirpi sacerdotali, un tipo dal comportamento insolito, circondato da una normale compagnia, proprio lui è la via, la verità e la vita.

«Guardate le mie opere»: seguendomi, la vostra vita è diventata più bella, più vera, più giusta? Imitandomi, siete diventati uomini e donne autenticamente umani? Praticando il mio amore avete realizzato il miracolo di relazioni che danno la gioia di essere vivo? Sulla mia spinta avete provato a cambiare la vostra realtà in meglio? Amandomi, avete voluto il bene degli altri?

Queste le opere che rendono visibile il Padre attraverso il Figlio; quando nel mondo si respira Amore, abbiamo visto il Padre: lui è in noi e noi in lui.

Dio onnipotente ed eterno,
porta a compimento in noi il mistero pasquale,
perché quanti ti sei degnato di rinnovare nel Battesimo,
con il tuo paterno aiuto portino frutti abbondanti
e giungano alla gioia della vita eterna.

IL TEMA DELL'ORAZIONE

La quinta Domenica di Pasqua nei tre cicli liturgici è caratterizzata da alcune tematiche importanti propriamente giovannee. Si tratta di testi che hanno di per sé una lettura pasquale e che nel contesto del Tempo di Pasqua risuonano con una forza particolare, rimandando a ciò che Cristo Signore è divenuto per la sua Chiesa attraverso la sua morte e risurrezione. Troviamo l'annuncio di Gesù come «via, verità e vita» (anno A: *Gv* 14,1-12), l'immagine della vite e dei tralci (anno B: *Gv* 15,1-8), il comandamento nuovo (anno C: *Gv* 13,31-33a.34-35). Tutti i testi evangelici sono tratti dal discorso di addio del Vangelo di Giovanni. Gesù, con la sua Pasqua, è divenuto per la sua Chiesa «via, verità e vita»; è divenuto la vita che porta la linfa e dona vita a coloro che rimangono in lui, perché portino frutti abbondanti; annuncia un comandamento nuovo la cui “novità” si fonda sul «come io ho amato voi».

Alcune di queste tematiche presenti nei brani evangelici risuonano nella colletta. Tutti possono essere riletti alla luce della richiesta rivolta a Dio di portare «a compimento in noi il mistero pasquale». La colletta in questa prospettiva ci permette di interpretare i temi principali delle tre pericopi evangeliche come «compimento in noi del mistero pasquale».

Ma la tematica che principalmente può emergere dalla colletta è legata all'immagine giovannea della vite e dei tralci che incontriamo nell'anno B. Infatti si chiede a Dio che coloro che sono rinati nel Battesimo giungano a portare «frutti abbondanti». È una risonanza

evidente del tralcio che, se rimane nella vite, porta «molto frutto». Tuttavia anche la richiesta di giungere «alla gioia della vita eterna» può rimandare a Gesù come «via, verità e vita».

STRUTTURA

Anche nella colletta della quinta Domenica del Tempo Pasquale il riferimento anamnetico riguarda la celebrazione dei sacramenti: «quanti ti sei degnato di rinnovare nel Battesimo». In queste collette sembra non esserci il ricordo di ciò che Dio ha compiuto nella storia, ma in realtà questo elemento è sostituito dal riferimento ai sacramenti che, nella vita dei credenti, sono veri eventi di salvezza. Nella prospettiva mistagogica del Tempo Pasquale, questo aspetto è assai significativo: l'assemblea è chiamata a comprendere ciò che ha vissuto nei sacramenti e nella celebrazione della Pasqua, come fondamento del rinnovamento della sua vita e della promessa della vita eterna.

L'AZIONE RITUALE

Il riferimento della colletta alla rinascita nel Battesimo potrebbe essere ripreso nel contesto dell'aspersione domenicale con l'acqua, che nel Tempo Pasquale può opportunamente sostituire l'atto penitenziale, come memoria della Veglia Pasquale.

Nella monizione iniziale o nel saluto di chi presiede si potrebbe far riferimento alla colletta per rileggere i temi evangelici nel contesto dell'itinerario del Tempo di Pasqua.

*A cura dell'Ufficio Liturgico Nazionale,
con la collaborazione del settore per l'Apostolato Biblico dell'Ufficio Catechistico Nazionale,
del Servizio Nazionale per la Pastorale delle Persone con Disabilità
e di Caritas Italiana.*





C
E
I